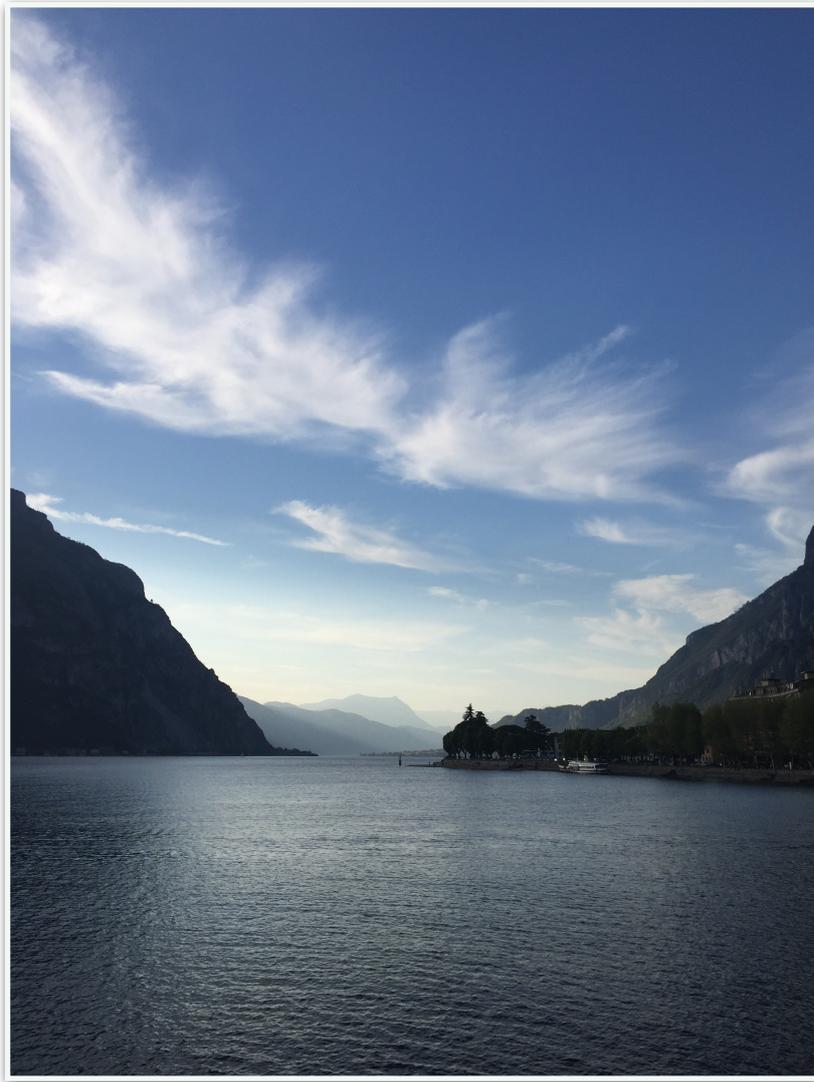


---

# VITA PENSATA

---



27

## LE LIBERTÀ

«LA LIBERTÀ È INDIVISIBILE, NON SI PUÒ TOGLIERNE UNA PARTE SENZA UCCIDERLA TUTTA»  
(MICHAEL BAKUNIN, *LA LIBERTÀ DEGLI UGUALI*, ELÈUTHERA 2009, p. 59)

**DIRETTORE RESPONSABILE**

IVANA GIUSEPPINA ZIMBONE

**DIRETTORE SCIENTIFICO**

ALBERTO GIOVANNI BIUSO  
(UNIVERSITÀ DI CATANIA)

**RIVISTA DI FILOSOFIA**

REGISTRATA PRESSO IL

TRIBUNALE DI MILANO

N° 378 DEL 23/06/2010

ISSN 2038-4386

**LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA**

---

## INDICE



ANNO XII - N. 27  
 SETTEMBRE 2022  
 ISSN: 2038-4386

[WWW.VITAPENSATA.EU](http://WWW.VITAPENSATA.EU)

### EDITORIALE

agb - **IN DIFESA DELLE LIBERTÀ** 1

### TEMI

Pierandrea Amato - **CRITICA E CONSUMO - FOUCAULT E KANT** 2  
 Giovanni Carosotti - **LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO, UN DIRITTO A RISCHIO** 8  
 Davide Amato - **LIBERTÀ E LIBERISMO** 14  
 Mario Cosenza - **ROUSSEAU PENSATORE DEL POTERE E DELLA LIBERTÀ** 20  
 Giuseppe Frazzetto - **HYPENEROTOMACHIA. SULLA LIBERTÀ** 27  
 Stefano Isola - **SCUOLA, RICERCA E ALTRI SPETTRI** 35  
 Marco Iuliano - **DIONISO E I NON PIÙ UMANI** 40  
 Enrico Palma - **BRICIOLE DI LIBERTÀ NELLA RECHERCHE** 45  
 Stefano Piazzese - **LE LIBERTÀ IN FICHTE** 51  
 Gianni Rigamonti - **IDITIRAMBI DI DIONISO. UNA TRADUZIONE** 58

### AUTORI

Alberto Giovanni Biuso - **UN PARMENIDE EPISTEMOLOGO?** 73

### RECENSIONI

Lucrezia Fava - **DISVELAMENTO DI ALBERTO GIOVANNI BIUSO** 76  
 Enrico Monaco - **COLPA E TEMPO DI EUGENIO MAZZARELLA** 81  
 Alberto Giovanni Biuso - **PAGANI E CRISTIANI DI GIANCARLO RINALDI** 85  
 Giuseppe Diego Privitera - **LUMPEN ITALIA DI DAVIDE MICCIONE** 89

### VISIONI

Alberto Giovanni Biuso - **LA PAURA DI ESSERE LIBERI** 92

### SCRITTURA CREATIVA

Mattia Spanò - **SOGLIE DIVERSE** 95

**LA PAURA DI ESSERE LIBERI**

ALBERTO GIOVANNI BIUSO



Piccolo Teatro di Milano - febbraio / settembre-ottobre 2022

*M Il figlio del secolo*

regia di **Massimo Popolizio**

tratto dal romanzo di Antonio Scurati

collaborazione alla drammaturgia di Lorenzo Pavolini

scene Marco Rossi

costumi Gianluca Sbicca

luci Luigi Biondi

video Riccardo Frati

suono Alessandro Saviozzi

movimenti Antonio Bertusi

con Massimo Popolizio e Tommaso Ragno

e con (in ordine alfabetico) Riccardo Bocci, Gabriele Brunelli, Tommaso Cardarelli, Michele Dell'Utri, Giulia Heatfield Di Renzi, Raffaele Esposito, Flavio Francucci, Francesco Giordano, Diana Manea, Paolo Musio, Michele Nani, Alberto Onofrietti, Francesca Osso, Antonio Perretta, Sandra Toffolatti, Beatrice Verzotti

produzione Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa, Teatro di Roma, Luce Cinecittà

in collaborazione con il Centro Teatrale Santa Cristina

Il fantasma di Benito Amilcare Andrea Mussolini (1883-1945) continua ad aleggiare sul contemporaneo.

Perché? Rispondere significa cercare di comprendere il presente nel suo battito profondo, nelle sue paure, nel bisogno di Autorità, nel timore delle libertà. È una delle prime affermazioni dello spettacolo: «Guardali: per un uomo avere un Capo è tutto». In 31 quadri Massimo Popolizio intreccia il teatro didascalico-didattico di Brecht e l'imponente visionarietà di Luca Ronconi per costruire una vicenda teatrale nella quale «la chiave di tutto sta nel montaggio»<sup>1</sup>.

Un montaggio che racconta le vicende del fascismo e del suo capo dal 1919 al 1925, a partire dal programma ancora in gran parte socialista di San Sepolcro fino alla seduta del Parlamento del 3 gennaio 1925 durante la quale, assumendosi la responsabilità dell'assassinio di Giacomo Matteotti, Mussolini disse «Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere!». Quando un capo di governo arriva a pronunciare parole come queste, è evidentemente sicuro che nulla gli accadrà, come infatti fu, e che anzi da quel momento potrà disporre del potere in piena autonomia, come protagonista, come Attore supremo.

Camillo Berneri, un anarchico che conobbe Mussolini all'epoca in cui questi era socialista, affermò che costui non era fondamentalmente né vile né coraggioso ma che «era capace di coraggio di fronte al pericolo soltanto quando aveva un pubblico cui mostrarsi audace» (Antonio Scurati, p. 17). Mussolini lo Spettacolo, dunque.

La tonalità con la quale viene narrato il piano inclinato che portò il fascismo dal completo fallimento elettorale del 1919 alla presa del potere nel 1922 – possibile solo con la piena complicità dei Savoia, della magistratura, dell'esercito, degli industriali – è «una chiave grottesca per uno spettacolo che non è mai ideologico, ma sempre teatrale» (p. 11). Questa affermazione di Popolizio è fondamentale anche perché parziale. La sua messa in scena è certamente grottesca/parodistica; di più – come aggiunge Pavolini – è «una sorta di cabaret espressionista» (p. 18) nel quale la complessità della storia, la tragedia della violenza, la ferrea casualità degli eventi sembrano smarrirsi in una trama puramente spettacolare.

Il regista rivendica l'affrancamento dalla *figura* di Mussolini, che viene incarnato da un attore non giovane e con la barba bianca (Tommaso Ragno) e, nei momenti più istrionici, dallo stesso Popolizio, i quali interpretano il loro personaggio facendolo parlare sempre in terza persona. Ma Mussolini non è un personaggio qualsiasi. Il suo corpo, la sua fisicità non costituiscono un elemento sostituibile. Mussolini ha bisogno di un corpo, Mussolini è il suo corpo. Dal corpo del capo – cangiante, ridicolo, solenne, dinamico, ammiccante, inquietante – si sprigiona l'aura del potere fascista. E invece Ragno e Popolizio disegnano «un organismo attoriale dove nessuno somiglia nelle fattezze al personaggio storico, ma prova ad impersonarne il destino» (Pavolini, pp. 18-19). Invece che offrire universalità alla messa in scena, questa soluzione ostacola l'empatia che sempre il teatro deve far nascere con il suo oggetto, in modo – come ci ha insegnato Aristotele – da ottenere la catarsi dei sentimenti anche distruttivi che albergano nei suoi fruitori.

È il corpo del duce, dalla bombetta del 1919 all'appeso/capovolto di piazzale Loreto del 1945, a costituire il magnete per le masse. Perché, come ricorda lo storico Marcello Flores, «Mussolini comprende che la società di massa, in Italia, è nata con la guerra, con i contadini-soldati nelle trincee che adesso, reduci, chiedono riconoscimento, integrazione, ricompensa» (p. 21).

Il fascismo è nato dai corpi massacrati nello slancio delle trincee, il fascismo è nato dal Trionfo della Morte del 1914-1918. Ancora Pavolini giustamente scrive che il duce vuole «essere applaudito anche se sta in piedi su una montagna di morti» (p. 19). Il potente infatti è in primo luogo il sopravvissuto, l'unico superstite di fronte alla distruzione dei suoi simili. Il suo trono poggia su mucchi sterminati di cadaveri: «Il più antico ordine – impartito già in epoca estremamente remota, se si tratta di uomini – è una sentenza di morte, la quale costringe la vittima a fuggire. Sarà bene pensarci quando si parla dell'ordine fra gli uomini»<sup>2</sup>. Il desiderio di dominare come signore incontrastato su un mondo ridotto al silenzio – rimanendo l'unico ad avere parola e vita – è inseparabile dal timore di poter essere a propria volta ridotti a nulla dalla rivolta di coloro che subivano. Ciò crea la necessità di eliminare il pericolo moltiplicando i cadaveri (in senso letterale ma più spesso traslato). È questa per Canetti la spirale del tutto paranoica del potere.

Canetti disvela la vera e propria natura patologica dell'autorità, nella quale pulsa una volontà di morte che «si trova davvero ovunque, e non è necessario scavare molto nell'uomo per trarla alla luce»<sup>3</sup>. Volontà che in alcuni momenti diventa una cosa sola con il comando. Le epidemie costituiscono uno di questi momenti. Forse l'*Ur-Fascismo*, il 'fascismo eterno', esiste davvero. Sua espressione contemporanea sono il confinamento (*lockdown*), l'obbligo vaccinale, i trattamenti sanitari obbligatori (TSO) del tutto arbitrari, la violenza delle polizie contro cittadini inermi, la distruzione delle attività economiche, la devastazione delle comunità, la paura, la richiesta ovunque – e (ancora una volta) in modo particolare in Italia – di un 'uomo della provvidenza' che risolva i

problemi del corpo sociale, della nazione, nel 1922 come nel 2022. Le ondate di panico collettivo sono sempre molto pericolose e quella legata alla Sars2 è particolarmente insidiosa anche per la sua dimensione planetaria, globale, dalle conseguenze ambientali assai gravi e intrisa di un asfissiante conformismo.

Canetti ci avverte che l'autorità è sempre potenzialmente paranoica e quando i suoi ordini riguardano la 'salute' diventa folle e contraddittoria. Contro tutto questo, il pensiero e la pratica libertari costituiscono una preziosa alternativa, un necessario vaccino. L'epidemia conferma infatti quanto con metodi diversi Elias Canetti e Philip Zimbardo<sup>4</sup> hanno ben mostrato: è sufficiente far indossare una divisa a un essere umano (o dargli in mano un dispositivo di controllo del cosiddetto Green Pass) e le probabilità che costui si faccia prendere dal delirio di onnipotenza e dal sadismo (sempre strisciante nel corpo sociale) diventano molto alte. I decisori politici – sia centrali sia periferici – hanno creato una situazione nella quale tale patologia è dilagata.

L'immagine conclusiva di *M. Il figlio del secolo* appare quando lo spettacolo è finito e gli attori ricevono gli applausi. La foto in bianco e nero raffigura alcuni ragazzi che indossano delle maschere chirurgiche. Non si comprende se l'immagine si riferisca al presente, al Ventennio fascista, ad altre epoche, ma costituisce una raffigurazione inquietante dell'oggi nel quale il fantasma di Benito Amilcare Andrea Mussolini continua ad aleggiare in altri nomi, con altre movenze, in corpi diversi ma altrettanto forieri di morte.

## Note

1 *Programma di sala*, p. 10; i numeri di pagina delle successive citazioni dal programma di sala saranno indicati nel testo tra parentesi.

2 Elias Canetti, *Massa e potere* [*Masse und Macht*, 1960], trad. di F. Jesi, Adelphi 1981, p. 366.

3 *Ivi*, p. 87.

4 Cfr. il film *L'onda* (*Die welle*), di Dennis Gansel, Germania, 2008.

## PROPOSTE DI COLLABORAZIONE

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo [redazione@vitapensata.eu](mailto:redazione@vitapensata.eu), accompagnate da un breve CV.

I testi devono essere formattati secondo le indicazioni che si trovano nel sito della rivista, sezione [Norme redazionali](#)

Ricordiamo qui le più importanti:

### Formattazione del testo

I testi non devono superare le 25.000 battute, compresi gli spazi e le note.

I file possono essere inviati in formato .doc (PC) o .pages (MAC).

Devono essere composti in carattere Bodoni corpo 11 o Times New Roman corpo 11, margine giustificato, interlinea singola.

### Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non “Magna vis est memoriae”. Le eventuali citazioni interne a una citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: “ ”.

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 10, senza virgolette di apertura e chiusura, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

### Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come “note di chiusura” e non “a piè pagina”. Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, a conclusione dell'articolo, in corpo 10.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

DAVIDE AMATO  
PIERANDREA AMATO  
GIOVANNI CAROSOTTI  
MARIO COSENZA  
LUCREZIA FAVA  
GIUSEPPE FRAZZETTO  
STEFANO ISOLA  
MARCO IULIANO  
ENRICO MONCADO  
ENRICO PALMA  
STEFANO PIAZZESE  
GIUSEPPE DIEGO PRIVITERA  
GIANNI RIGAMONTI  
MATTIA SPANÒ

\*\*\*\*\*

«LA VITA COME MEZZO DELLA CONOSCENZA» - CON QUESTO PRINCIPIO NEL CUORE SI PUÒ  
NON SOLTANTO VALOROSAMENTE, MA PERFINO GIOIOSAMENTE VIVERE E GIOIOSAMENTE  
RIDERE.

(FRIEDRICH NIETZSCHE, *LA GAIA SCIENZA*, AFORISMA 324)

\*\*\*\*\*

## DIREZIONE

IVANA GIUSEPPINA ZIMBONE, DIRETTORE RESPONSABILE

ALBERTO GIOVANNI BIUSO, DIRETTORE SCIENTIFICO

## PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

[redazione@vitapensata.eu](mailto:redazione@vitapensata.eu)

VITA PENSATA